

RUDOLF STEINER

LE TREDICI NOTTI SANTE

LA NASCITA DELLO SPIRITO DEL SOLE
COME SPIRITO DELLA TERRA

Conferenza tenuta a Hannover
il 26 dicembre 1911

2010
EDITRICE ANTROPOSOFICA
MILANO

Titolo originale della conferenza:
“Die Geburt des Sonnengeistes als Erdengeist”

dal volume
Die Mission der neuen Geistes-Offenbarung
Opera Omnia n. 127

Traduzione di Silvia Schwarz Colorni
riveduta sull'ultima edizione tedesca
del Rudolf Steiner Verlag, 1989

Terza edizione italiana
Precedenti edizioni:
Rivista “Antroposofia” n. 10-12, 1983
Editrice Antroposofica, 2008

Le conferenze qui contenute, in origine non destinate alla pubblicazione, furono tratte da una stesura stenografica non riveduta dall'autore. In proposito Rudolf Steiner dice nella sua autobiografia: «Chi legge questi testi può accoglierli pienamente come ciò che l'antroposofia ha da dire... Va però tenuto presente che nei testi da me non riveduti vi sono degli errori». Le premesse e i termini dell'antroposofia o scienza dello spirito, sono esposti nelle opere fondamentali di Rudolf Steiner: *La filosofia della libertà, Teosofia, La scienza occulta, L'iniziazione.*

Tutti i diritti, anche di traduzione, riservati alla
Rudolf Steiner Nachlassverwaltung, Dornach (Svizzera)
© 2010 - Editrice Antroposofica srl, via Sangallo 34, Milano
ISBN 978-88-7787-418-4

INDICE

Le tredici Notti Sante – La nascita dello Spirito del Sole come Spirito della Terra <i>Hannover, 26 dicembre 1911</i>	7
Appendice:	
Il Canto del Sogno di Olaf Åsteson	25
Note	39
Vita e opere di Rudolf Steiner	43

Gli asterischi segnati nel testo rinviano alle note a pag. 39 e segg.

LE TREDICI NOTTI SANTE

LA NASCITA DELLO SPIRITO DEL SOLE COME SPIRITO DELLA TERRA

Hannover, 26 dicembre 1911

Quando in questo tempo accendiamo le candele sull'albero di Natale, l'anima umana sente come se il simbolo di una realtà eterna sorgesse dinanzi al suo sguardo spirituale e vi fosse lì immutabile sin da un lontanissimo passato. Quando in autunno la natura esteriore pian piano appassisce, quando le azioni del Sole nella luce esteriore cadono come in uno stato di assopimento e gli organi della percezione esteriore dell'uomo debbono ritirarsi dai fenomeni del mondo dei sensi, l'anima ha la possibilità – o meglio non solo la possibilità, ma l'esigenza – di rientrare nelle sue più recondite profondità in modo da sentire e sperimentare che quando la luce esteriore del Sole diminuisce ed il calore si affievolisce, ora è il tempo in cui l'anima può ritirarsi nell'oscurità esteriore, ma può in compenso trovare nella propria interiorità la luce spirituale. Le luci sull'albero di Natale stanno ora davanti a noi come un simbolo dell'interiore luce spirituale accesa nell'oscurità esteriore. E per il fatto che la luce spirituale dell'anima che noi sentiamo illuminare le tenebre della natura ci appare come una realtà eterna, ci immaginiamo che pure l'abete acceso nella Notte di Natale debba per noi aver sempre irraggiato in tutti i tempi che pos-

siamo ripercorrere da incarnazione a incarnazione fino a remoti passati.

L'albero di Natale però è relativamente recente. È soltanto da uno o al massimo due secoli che l'albero di Natale è diventato un simbolo dei pensieri e delle sensazioni che si presentano all'uomo nell'epoca di Natale. L'albero di Natale è un simbolo recente; ma ogni anno, di bel nuovo, esso rivela all'uomo una grande, eterna verità. Per questo sembra essere stato presente anche nel remoto passato. È come se dall'albero di Natale stesso risuonasse l'annunciazione del divino negli spazi cosmici, nelle altezze celestiali. L'essere umano può allora sentir scaturire dalla propria buona volontà forze di pace rassicuranti l'anima. Come ci dice la leggenda del Natale, l'annuncio risuonò quando i pastori visitarono il luogo della nascita del Bambino, la cui festività noi oggi celebriamo. Risuonò ai pastori dalle nuvole: "Le Potenze Divine si manifestano dagli spazi cosmici, dalle altezze celesti e portano pace rassicurante all'anima umana che sia colma di buona volontà".

Per secoli e secoli gli uomini non poterono credere che nella celebrazione del Natale fosse dato al mondo un simbolo che non ha mai avuto un inizio. Si sentiva in ciò l'impronta dell'eternità. Il rito cristiano ha, per tale motivo, assunto il segno dell'eternità in ciò che si pone simbolicamente nella Notte di Natale nelle parole: "Il Cristo è nato di nuovo per noi". È come se ogni anno l'anima fosse chiamata a sentire di nuovo una realtà della quale si pensava che si fosse potuta realizzare una volta soltanto. L'eternità di questo avvenimento simbolico si presenta alla nostra anima con forza originaria quando sentiamo in modo giusto il simbolo medesimo. Ancora nell'anno 353 di Cristo, 353 anni dopo che il Cristo Gesù era apparso sulla Terra, la

nascita di Gesù non veniva celebrata nella stessa Roma. La festività della nascita di Gesù, come la festeggiamo ora, venne celebrata per la prima volta a Roma nell'anno 354. Prima d'allora questa Festa non veniva celebrata il 24 e il 25 dicembre: il giorno della solenne commemorazione, per coloro che comprendevano la profonda saggezza relativa al Mistero del Golgota, era il 6 gennaio: l'Epifania del Cristo. Veniva celebrata come una specie di Festa della Nascita del Cristo durante i primi tre secoli della nostra era. Era la Festa che doveva ricordare alle anime umane la discesa dello Spirito-Cristo nel corpo di Gesù di Nazareth durante il Battesimo di Giovanni nel Giordano. Fino all'anno 353 l'avvenimento che gli uomini pensavano si fosse verificato al momento del Battesimo, venne commemorato come la Festa della Nascita del Cristo, il 6 gennaio. Durante i primi secoli del cristianesimo sopravviveva ancora un sentore del Mistero che, fra tutti gli altri, è il più arduo da comprendere per l'umanità, e cioè la discesa dell'Entità-Cristo nel corpo di Gesù di Nazareth,

Qual era il sentire degli uomini che allora si erano avvicinati ai segreti del cristianesimo durante questi primi secoli cristiani? Essi sentivano che lo Spirito-Cristo intesse e compenetra il mondo che ci viene rivelato attraverso i sensi e lo spirito dell'uomo. In un lontano passato lo Spirito-Cristo si rivelò a Mosè. Il segreto dell'io umano risuonò a Mosè così come risuona per noi dalle lettere simboliche dell'Albero di Natale, quando udiamo nell'anima i suoni I-A-O, ossia l'Alfa e l'Omega precedute dalla I. Questo è ciò che all'incirca risuonava nell'animo di Mosè quando lo Spirito-Cristo apparve a lui nel rovelo ardente.* E lo stesso Spirito-Cristo guidò Mosè al luogo dove questi lo

avrebbe riconosciuto nella sua più vera entità. Ciò è descritto nell'Antico Testamento, ove è detto che Javhè condusse Mosè al Monte Nebo, di fronte a Gerico,* e gli mostrò quanto doveva ancora avvenire prima che quello stesso Spirito potesse incarnarsi in un corpo umano. Lo Spirito disse a Mosè sul Monte Nebo: "Però tu, al quale io mi sono rivelato anzitempo, non puoi trasferirti con ciò che porti nell'anima in quell'evoluzione del tuo popolo che ha innanzitutto da preparare ciò che deve accadere quando i tempi saranno compiuti".

E quando, secoli dopo secoli, l'evoluzione ebbe preparato l'umanità, lo stesso Spirito dal quale Mosè era stato trattenuto si rivelò, diventando carne e assumendo un corpo umano in Gesù di Nazareth. Così l'umanità nel suo insieme è stata guidata dallo stadio di iniziazione contrassegnato dalla parola "Gerico" a quello contrassegnato dalla parola "Giordano". Coloro che nei primi secoli cristiani intesero il vero significato del cristianesimo hanno fatto presente che nel Gesù di Nazareth che doveva venir battezzato nel Giordano si immerse lo spirito solare della Terra, il Cristo. Questo era ciò che nei primi secoli cristiani veniva celebrato come un Mistero, come la nascita del Cristo. In effetti, ciò che attraverso l'antroposofia, attraverso la saggezza della quinta epoca di civiltà postatlantica, ci rende maturi di nuovo, risplendette quale ultimo residuo di un'antica chiaroveggenza nell'epoca in cui si compì l'Evento del Golgota; risplendette presso gli Gnostici e illuminò quei singolari teosofi che vissero alla svolta dei tempi fra la vecchia e la nuova era e la cui concezione del Mistero del Cristo differiva dalla nostra nella forma, ma non nel contenuto.

Ciò che agli Gnostici fu permesso di insegnare,

ebbe modo di trapelare nel mondo, e nonostante non venisse diffusamente compreso quanto era avvenuto nel fatto simbolicamente indicato con il Battesimo nel Giordano, si sentiva, si presagiva che là il Sole-Spirito era nato come Spirito della Terra, che una Potenza cosmica si illuminava in un uomo terrestre. Così, nei primi secoli del cristianesimo, il 6 Gennaio veniva celebrata la Nascita di Cristo nel corpo di Gesù di Nazareth, l'Epifania del Cristo.

Ma la capacità di penetrazione, anche solo presaga, in questo profondo Mistero venne affievolendosi sempre più col passare del tempo. Venne il tempo in cui gli uomini non furono più in grado di comprendere che l'Essere chiamato Cristo era stato in realtà presente in un corpo fisico umano soltanto per tre anni. Sempre più e più dovrà afferrarsi che ciò che è stato una volta compiuto per l'intera evoluzione della Terra durante quei tre anni in un corpo fisico umano, è uno dei più profondi e difficili Misteri da comprendere. A partire dal quarto secolo in avanti, con l'avvicinarsi dell'epoca del materialismo, l'anima umana che si stava preparando era troppo debole per afferrare il profondo Mistero che solo a partire dalla nostra epoca sarà compreso in misura sempre maggiore. E così, man mano che la forza esteriore della cristianità aumentava, la intima comprensione del Mistero del Cristo si perdeva e la Festa del 6 gennaio cessò di avere un contenuto. La Nascita del Cristo venne anticipata di tredici giorni e ritenuta coincidente con la nascita di Gesù di Nazareth. Ma con ciò noi ci troviamo di fronte a qualcosa che ci deve sempre colmare di profondo appagamento, di profonda soddisfazione. La data del 24-25 dicembre è stata stabilita come il giorno della nascita del Cristo perché, come abbiamo visto, una grande ve-

rità è stata perduta. E tuttavia, sebbene l'errore sembri determinato dalla perdita di una grande verità, esso è avvenuto in modo così profondamente saggio che noi non possiamo non meravigliarci della inconscia saggezza con cui il giorno di Natale è stato stabilito, benché gli uomini che l'hanno stabilito non ne sospettassero nulla.

La divina saggezza operò anche nello stabilire questa data. E come la saggezza divina può essere percepita fuori nella natura, se noi sappiamo come interpretare in modo giusto ciò che vi si rivela ovunque, così possiamo percepire la saggezza divina che agisce nell'inconscio dell'anima umana se poniamo mente a quanto segue. Nel calendario, il 24 dicembre è il giorno dedicato ad Adamo ed Eva, il giorno seguente è la Festa della Natività del Cristo. Dunque, la perdita di un'antica verità è stata la causa per cui la data della nascita del Cristo sulla Terra è stata retrocessa e stabilita tredici giorni prima, ed è stata identificata con la nascita di Gesù di Nazareth; ma in una maniera meravigliosa la nascita di Gesù di Nazareth è stata collegata con il concetto dell'origine dell'uomo nell'evoluzione terrestre, della sua origine in Adamo ed Eva. E quando indaghiamo tutte le oscure percezioni e i sentimenti di meraviglia connessi con questa festa della Natività di Gesù che vivono nell'anima umana – senza che la coscienza superiore dell'uomo ne sappia nulla –, quando indaghiamo tutti questi sentimenti che si agitano nell'intimo dell'anima, vediamo che essi parlano un linguaggio meraviglioso.

Quando fu perduta la comprensione per ciò che in effetti dalle distese cosmiche era fluito all'umanità, e che giustamente si sarebbe dovuto celebrare il 6 gennaio, si cercò di presentare all'umanità (grazie a forze

che agiscono nelle profondità dell'anima) come si manifesti lo spirito dell'anima umana quando non è ancora passato del tutto dalla corporeità fisica e si trova al punto di partenza dell'uomo stesso, nel momento in cui prende originariamente possesso di questo corpo fisico umano. Alla sua nascita, quando l'anima risulta ancora incontaminata dagli effetti del contatto con il corpo fisico, all'inizio del divenire fisico terreno, troviamo il bambino, ma non solo il bambino qual è presente in ogni essere umano, bensì il bambino così com'era prima che nell'evoluzione terrestre gli uomini arrivassero alla primissima incarnazione fisica.

Questo è l'essere conosciuto nella Cabala come Adamo Kadmon, l'uomo che discese dalle altezze divino-spirituali con tutto ciò che aveva acquisito durante i periodi di Saturno, Sole e Luna. L'uomo nel suo essere spirituale al primo inizio dell'evoluzione terrestre, nato nel Bambino Gesù: ecco che cosa d'allora in poi venne presentato al genere umano dalla meravigliosa saggezza divina nella festività della nascita di Gesù. Quando non fu più possibile comprendere ciò che sulla Terra era disceso dalle distese cosmiche, dalle sfere celesti, venne impresso nelle anime umane il ricordo della loro origine, del loro stato prima dell'avvento delle forze luciferiche nell'esistenza terrestre.

Quando non fu più compreso ciò che nel suo più alto e vero significato doveva dirsi del Battesimo di Giovanni nel Giordano ("Dalle distese cosmiche e dalle altezze del cielo è discesa nelle anime umane la Divinità che si rivela affinché la pace regni presso gli uomini di buona volontà"), quando fu perduta la comprensione di come tale immagine simbolica dovesse essere presentata agli uomini nella forma di una festa sacra, un'altra certezza venne portata al posto di quella,

e cioè che all'inizio dell'evoluzione terrestre, prima che le forze luciferiche intervenissero con la loro azione, l'uomo ebbe anche sulla Terra una natura, una entelechia, nella quale poteva confidare.

Il Gesù del Vangelo di Luca, non il Gesù descritto nel Vangelo di Matteo, è il Bambino che i pastori adorarono. Le loro anime udirono: "Ora il Divino si rivela dalle lontananze cosmiche e dall'alto dei cieli, e porta la pace alle anime degli uomini di buona volontà". E così per i secoli in cui le eccelse realtà non potevano essere comprese, venne istituita quella festività che ogni anno deve di nuovo ricordare all'essere umano: "Anche se non puoi rivolgere lo sguardo alle altezze celesti e là riconoscervi il grande Spirito Solare, dal tempo del tuo inizio terrestre porti in te, nella tua anima di bambino, finché resta incontaminata dagli effetti dell'incarnazione fisica, le forze che possono darti il saldo convincimento del fatto che tu puoi riportare la vittoria sulla bassa natura da cui sei gravato a seguito della tentazione di Lucifero". Quindi la Festa della Natività di Gesù viene avvicinata al ricordo di Adamo ed Eva, indicando con ciò che nel luogo visitato dai pastori era nata un'anima umana così com'essa era una volta, prima che l'uomo avesse percorso la prima incarnazione terrena.

Invece della nascita del Dio, che non veniva più compresa, in questa festività si pose la nascita dell'essere umano. E in effetti son due le sorgenti da cui scaturisce ciò che può recare pace, armonia e vigore quando le forze dell'uomo minacciano di declinare e le sue sofferenze sembrano diventare insopportabili. La prima sorgente è quella che possiamo ritrovare quando guardiamo fuori, nello spazio cosmico intessuto della vita, del movimento e del calore di ciò che chiamiamo

lo Spirito Divino. E se noi possiamo mantenerci saldi nel convincimento che questo Potere spirituale divino che permea tutto l'universo può intessersi con il nostro essere e provvedere altresì che le nostre forze non si affievoliscano, se possiamo accogliere tale pensiero nel cuore, accogliamo con ciò il pensiero pasquale, grazie al quale suggiamo per così dire fiducia cosmica dalle lontananze cosmiche. E la seconda sorgente è quella che può scaturire da un oscuro presentimento: l'uomo, prima che diventasse preda delle forze luciferiche all'inizio della sua evoluzione terrestre, quale essere animico-spirituale era ancora effuso nello stesso Spirito che ora attende dalle lontananze cosmiche nel pensiero pasquale.

L'uomo, andando alla sorgente che da lui può essere contemplata all'origine del proprio essere, prima dell'influenza luciferica, può dirsi: "Qualunque cosa possa succederti, qualunque cosa possa tormentarti, qualunque cosa possa trascinarti via dalle sfere luminose dello Spirito, un tempo in te ci fu l'origine divina, ed essa deve in te sussistere pur se così profondamente nascosta nella tua anima. Se riconoscerai questa più interiore forza della tua anima, potrai aver fede che la conquista delle altezze rientri nelle tue possibilità. Se tu, come per magia, puoi porti davanti all'anima tutto ciò che dell'infanzia è ancora innocente e libero dalle tentazioni della vita, tenendo lontano tutto quel che è accaduto alle anime umane nelle molte incarnazioni, ottieni un'immagine dell'anima umana quale era all'inizio dell'esistenza terrena, prima che iniziassero le incarnazioni terrene".

Ma una sola anima è rimasta in tale condizione, e precisamente l'anima del Bambino Gesù descritto nel Vangelo di Luca. Quest'anima era stata trattenuta nel-

la vita spirituale quando le altre anime umane avevano cominciato a passare attraverso le loro incarnazioni sulla Terra. Quest'anima, all'inizio della vita terrena, fu trattenuta e conservata nei più sacri Misteri attraverso le epoche atlantica e postatlantica, fino al tempo degli avvenimenti di Palestina. Allora essa venne inviata entro il corpo predestinato a far nascere uno dei due bambini Gesù: il Bambino descritto nel Vangelo di Luca.

Fu così che la Festa della Natività del Cristo divenne la Festa della Nascita di Gesù. Se noi comprendiamo rettamente questa Festa, possiamo dire: ciò che noi crediamo nascere simbolicamente ogni Notte di Natale è l'anima umana nella sua natura originaria, è lo Spirito umano infantile quale era all'inizio dell'evoluzione terrestre. E se noi lo consideriamo così come era all'inizio del divenire della Terra, ci rammentiamo del fatto che nel tempo di Natale esso è disceso come una rivelazione dalle altezze celesti. E quando il nostro cuore comincia ad essere consapevole di questa realtà, nell'anima ci scaturisce il sentimento di quella pace rassicurante che può portare ai più elevati traguardi, se la nostra è una buona volontà. Possente è in verità il suono che può parlare a noi nella Notte di Natale, se siamo in grado di comprenderlo.

Ma perché la celebrazione della nascita del Cristo fu anticipata di tredici giorni e diventò la celebrazione della nascita di Gesù? Per comprendere questo dobbiamo penetrare in profondi misteri dell'anima umana. Poiché lo vede con i suoi occhi, l'uomo è certo del fatto che quanto della natura esteriore i raggi del Sole richiamano magicamente dalle profondità della Terra, schiudendolo in bellezza durante la primavera e l'estate, si ritrae in quelle stesse profondità quando la sfera

estriore del Sole terrestre è del tutto oscura; così com'è certo che quanto si sprigionerà nuovamente l'anno seguente stia per essere preparato nei semi all'interno dei recessi della Terra. Poiché lo vede, l'uomo è certo del fatto che il seme di una pianta passa attraverso un ciclo annuale, e cioè che esso deve discendere nelle profondità della Terra per poter germogliare ancora sotto l'influsso del calore e della luce del Sole a primavera. Ma, a tutta prima, l'uomo non è consapevole che anche per l'anima umana possa esservi – anzi sia sempre presente – un ciclo simile. E ciò non gli si rivela fin tanto che egli non sia iniziato ai grandi misteri dell'esistenza. Come le forze contenute nel seme di ogni pianta sono collegate con le forze fisiche della Terra, così è per le forze spirituali della Terra collegate alla nostra anima interiore. E proprio come il seme della pianta si immerge nelle profondità della Terra nell'epoca che conosciamo come il periodo di Natale, così fa l'anima dell'uomo che penetra, in quel tempo, nel profondo dominio dello spirito, attingendo forza da questa profondità, così come il seme della pianta fa per il suo sbocciare in primavera. Ciò che l'anima sperimenta in queste profondità spirituali della Terra è nascosto alla coscienza ordinaria. Ma per colui i cui occhi spirituali vengono aperti, i tredici giorni e le tredici notti fra il 24 dicembre ed il 6 gennaio sono un periodo di profonde esperienze spirituali.

Parallelamente all'esperienza del seme della pianta nelle profondità naturali della Terra, si ha veramente un'esperienza spirituale nelle profondità spirituali della Terra. Il veggente cui ciò sia possibile (o in virtù di qualche facoltà chiaroveggenti ereditata, o come risultato di esercizi spirituali) può sentire come se egli stesso penetrasse in queste profondità spirituali. Durante

questo periodo di tredici giorni e tredici notti, il chiaroveggente può scorgere quello che deve accadere all'uomo per il fatto di essere passato attraverso quelle incarnazioni terrene che si sono svolte sotto l'influsso delle forze luciferiche dal principio dell'evoluzione della Terra fino alla nostra epoca. Le sofferenze del *kamaloca* che l'uomo deve sopportare nel mondo spirituale per il fatto che Lucifero si è posto al suo fianco sin da quando egli cominciò ad incarnarsi sulla Terra, si vedono in modo chiaro nelle grandi, possenti immaginazioni che possono presentarsi all'anima durante i tredici giorni e le tredici notti fra la celebrazione del Natale e quella del 6 gennaio, l'Epifania. Quando il seme della pianta sta trascorrendo il suo più importante periodo nelle profondità sotterranee, è il tempo in cui l'anima umana attraversa le sue più profonde esperienze. L'anima contempla tutto ciò che l'uomo deve sperimentare nei mondi spirituali a causa del fatto che, sotto l'influsso luciferico, egli si è allontanato dalle Potenze creatrici del mondo. Questa contemplazione avviene nel modo migliore per l'anima durante questi giorni, e la prepara al tempo stesso a quell'immaginazione, che noi possiamo chiamare immaginazione del Cristo, ove scorgiamo che Cristo, vincitore su Lucifero, diviene giudice delle azioni umane compiute nelle incarnazioni sottoposte all'influsso di Lucifero. L'anima umana, l'anima del chiaroveggente, vive nel periodo fra la celebrazione della nascita di Gesù e quella dell'Epifania in modo tale che il mistero del Cristo le è rivelato. Durante questi tredici sacri giorni e notti l'anima può quindi riconoscere nel modo più profondo ciò che il Battesimo di Giovanni nel Giordano sta a significare.

Ed è singolare come durante i secoli del cristiane-

simo, ovunque la possibilità della visione spirituale si sviluppava nel giusto senso, fosse a conoscenza dei veggenti anche questa relazione particolare per cui lo sguardo spirituale si approfondisce durante le tredici notti, e cioè nel periodo del solstizio d'inverno. Molte anime chiaroveggenti – iniziati ai misteri dell'età moderna o dotati ancora di chiaroveggenza ereditaria – ci insegnarono che nel punto più oscuro del solstizio d'inverno l'anima può avere la visione di tutto ciò che l'uomo deve soffrire a causa del suo allontanamento dallo Spirito-Cristo, e quale rimedio e catarsi è stato possibile attraverso il Mistero posto in essere nel Battesimo di Giovanni nel Giordano, e conseguentemente attraverso il Mistero del Golgota, e come la visione durante le tredici notti sia coronata il 6 gennaio dall'immaginazione del Cristo. Così è corretto ricordare il 6 gennaio come il giorno della nascita del Cristo, e queste tredici notti come il periodo durante il quale il potere di veggenza dell'anima umana percepisce tutto ciò che l'uomo deve attraversare nelle incarnazioni da Adamo ed Eva fino al Mistero del Golgota.

Durante la mia visita a Cristiania l'anno scorso, è stato molto interessante per me trovare sintetizzato in una magnifica saga, conosciuta come "La leggenda del sogno", il pensiero che con differenti parole è stato espresso in moltissime conferenze intorno al Mistero del Cristo. Strano a dirsi, essa è venuta alla luce ed è divenuta nota in Norvegia durante gli ultimi dieci o quindici anni, benché la sua origine sia, naturalmente, molto antica.

Essa è la leggenda che in modo meravigliosamente bello ci racconta di come Olaf Åsteson venga iniziato – mediante forze naturali – allorché egli cade addormentato la sera di Natale, dorme durante i tredici

giorni e le tredici notti fino al 6 gennaio e vive tutte le vicissitudini che l'essere umano deve sperimentare attraverso le incarnazioni dall'inizio del mondo fino al Mistero del Golgota. Racconta di come, avvicinandosi al 6 di gennaio, Olaf Åsteson abbia la visione dell'intervento nell'umanità dello Spirito-Cristo, di cui lo Spirito-Michele è il precursore. Spero che in qualche altra occasione avremo modo di presentare questo poema, affinché possiate riconoscere che la consapevolezza della visione durante i tredici giorni e le tredici notti sopravvive ai giorni nostri, e anzi risulta revivificata. Citeremo qui solo pochi, caratteristici versi. Il poema comincia così:

Ascolta il canto mio!
Ti voglio cantare
di un giovanetto lesto:

egli era Olaf Åsteson,
che un tempo dormì così a lungo.
Di lui ti voglio cantare.

S'addormentò la vigilia di Natale.
Un forte sonno subito l'avvolse,
e non si poteva svegliare,
prima che al tredicesimo giorno
la gente andasse in chiesa.

Egli era Olaf Åsteson,
che un tempo dormì così a lungo.
Di lui ti voglio cantare.

E così il poema prosegue e racconta di come, in questo sogno durante i tredici giorni e le tredici notti, Olaf Åsteson venga condotto attraverso tutto ciò che l'uomo deve esperire a causa della tentazione luciferica. Una descrizione ci è data del viaggio di Olaf Åsteson attraverso le sfere in cui gli esseri umani vivono le esperienze così spesso descritte in relazione al kamaloca, e di come lo Spirito-Cristo, preceduto da Michele, si inserisca in questa visione del kamaloca.

Così, con la venuta del Cristo in ispirito, diverrà sempre più possibile per gli uomini riconoscere come le forze spirituali intessono e agiscono, e come le Feste non siano state istituite da un arbitrario capriccio, ma dalla saggezza cosmica che opera nella storia quasi sempre senza che gli uomini ne siano coscienti. Questa saggezza cosmica ha posto la celebrazione della nascita di Gesù all'inizio dei tredici giorni. Se da un lato la celebrazione della Pasqua può sempre ricordarci che la contemplazione delle distese spaziali e cosmiche ci aiuterà a trovare in noi stessi la forza di vincere tutto ciò che è basso, l'immagine del Natale ci dice che noi, se comprendiamo il simbolo dell'origine dell'uomo, di questa origine divina dell'uomo, comprendiamo anche il simbolo che ci si fa incontro a Natale nella figura del Bambino Gesù. Questa origine dell'uomo ci ripete di continuo: "Uomo, puoi trovare in te le potenti forze che ti doneranno ciò che, nel vero senso della parola, si può chiamare la pace dell'anima". La vera pace dell'anima è presente soltanto quando essa ha un sicuro fondamento, vale a dire quando è una forza che ci rende capaci di sapere sempre che in noi vive qualcosa che, se ne abbiamo giustamente cura, può e deve guidarci alle altezze divine, alle forze Divine.

Le luci dell'albero sono simboli della luce che bril-

la e riluce nelle nostre anime quando noi comprendiamo quel che ci annuncia simbolicamente, nella notte di Natale, il Bambino Gesù nella sua innocenza: è l'intimo essere dell'anima umana stessa, forte, innocente, piena di pace, che ci guida lungo il sentiero della nostra vita fino alle più alte mete dell'esistenza. Possano queste luci dell'Albero di Natale dirci: "Anima umana, quando sei debole, quando credi di non poter trovare le mete della tua esistenza, pensa all'origine divina dell'uomo e sii consapevole che queste forze sono dentro di te e che sono anche le forze del massimo amore. Nel loro massimo sviluppo, scorgerai in te le forze che danno fiducia e certezza a tutto il tuo agire, per tutta la tua vita, ora e nel più lontano futuro".

APPENDICE

IL CANTO DEL SOGNO DI OLAF ÅSTESON*

(traduzione di Claudio Puglisi)

I

Ascolta il canto mio!
Ti voglio cantare
di un giovanetto lesto:

egli era Olaf Åsteson,
che un tempo dormì così a lungo.
Di lui ti voglio cantare.

II

S'addormentò la vigilia di Natale.
Un forte sonno subito l'avvolse,
e non si poteva svegliare,
prima che al tredicesimo giorno
la gente andasse in chiesa.

Egli era Olaf Åsteson
che un tempo dormì così a lungo.
Di lui ti voglio cantare.

S'addormentò la vigilia di Natale.
Ha dormito proprio a lungo!
Svegliarsi non poteva,
prima che al tredicesimo giorno
l'uccello stendesse le ali!

Egli era Olaf Åsteson
che un tempo dormì così a lungo.
Di lui ti voglio cantare.

Svegliarsi non poteva Olaf,
prima che al tredicesimo giorno
il sole splendesse sui monti.
Sellò poi il cavallo suo svelto,
e in fretta cavalcò fino alla chiesa.

Egli era Olaf Åsteson
che un tempo dormì così a lungo.
Di lui ti voglio cantare.

Già stava il prete
all'altare a dir messa,
quando alla porta della chiesa
sedette Olaf, a narrare
la storia di molti sogni,
che nel suo lungo sonno
gli avevan riempito l'anima.

Egli era Olaf Åsteson
che un tempo dormì così a lungo.
Di lui ti voglio cantare.

Gente giovarne e anche vecchia,
ascoltava attenta le parole,
che Olaf disse dei suoi sogni.

Egli era Olaf Åsteson
che un tempo dormì così a lungo.
Di lui ti voglio cantare.

III

«Mi coricai la vigilia di Natale.
Un forte sonno subito m'avvolse;
e non mi potevo svegliare,
prima che al tredicesimo giorno
la gente andasse in chiesa.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Innalzato sino alle nubi nel cielo
e scagliato sino in fondo al mare,
e a chi vuol seguire le mie orme,
non verrà da sorridere.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Innalzato sino alle nubi nel cielo,
sbattuto poi in torbidi pantani,
ho visto le fiamme dell'inferno
e anche la luce del cielo.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Viaggiai nel fondo della terra,
dove scrosciano tremende correnti di dèi.
Non fui capace di guardarle,
ma lo scrosciare lo potei udire.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Il mio cavallo nero non nitriva,
e i miei cani non abbaiano,
e neppure cantava l'uccello del mattino,
era un prodigio unico dovunque.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Dovevo attraversare nella terra dello spirito
il vasto campo della landa di spine,
lacerato mi fu il mantello mio scarlatto
e anche le unghie mie dei piedi.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Giunsi al ponte di Gjallar.*
Sospeso nelle altezze supreme del vento,
d'oro rosso è rivestito
e ha chiodi con punte aguzze.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Mi batté il serpente degli spiriti,*
mi morse il cane degli spiriti,
il toro stava nel mezzo della via.
Queste sono le tre creature del ponte.
Esse sono terribilmente cattive.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Il cane morde davvero,
e il serpente vuole pungere,
il toro minaccia potente!
Non lasciano passare il ponte a nessuno
che non vuole onorare la verità!

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Io son passato sul ponte,
che è stretto e dà le vertigini.
Dovevo guardare paludi...
Ora le ho alle mie spalle!

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Dovevo guardare paludi,
senza fondo parevano ai piedi.
Come traversai il ponte,
allora sentii in bocca terra
come morti che giacciono nelle fosse.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Ad acque giunsi poi,
in cui come fiamme azzurre
chiare brillavano le masse glaciali...
E Dio, lui condusse il mio senso
a evitare quelle parti.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

Per il sentiero d'inverno diressi i miei passi.
A dritta lo potevo vedere:
guardai come nel paradiso,
che splendeva lucente a distesa.

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

E l'alta madre di Dio,
la vidi là nello splendore!
Di andare a Brooksvalin,*
così mi ordinò, annunciando
che lì vengono giudicate anime!

Chiara brillava la luna
e le vie s'ampliavano a distesa.

IV

Dimorai in altri mondi
per la lunghezza di molte notti;
e solo Dio lo può sapere
quanta ne vidi di miseria d'anima

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

Potei vedere un giovane uomo,
aveva ucciso un fanciullo:
ora lo doveva portare per sempre
sulle sue proprie braccia!
E stava così a fondo nella melma

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

Vidi anche un uomo vecchio,
indossava un mantello come di piombo;
era così punito, perché
visse in avarizia sulla terra,

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

E vennero fuori uomini
che indossavano stoffe di fuoco;
slealtà pesa
sulle loro povere anime

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

Anche bambini potei vedere,
che avevano carboni ardenti sotto i piedi;
nella vita fecero del male ai genitori,
e questo colpì gravemente i loro spiriti

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

E mi venne imposto
d'avvicinarmi a quella casa,
dove streghe dovrebbero fare un lavoro
nel sangue, che le infurì nella vita,

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

Da nord, in orde selvagge,
malvagi spiriti vennero a cavallo,
guidati dal signore delle tenebre,*

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

Quel che venne dal nord
apparve cattivo sopra ogni cosa:
davanti, lui, il signore delle tenebre,
cavalcava sul suo puledro nero

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

Da sud però giunsero
in sacra quiete altre schiere.
Davanti cavalcava San Mikael
a fianco di Gesù Cristo

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

Le anime, cariche di colpa,
dovettero tremare impaurite!
Le lacrime scorrevano a fiumi
come effetto di cattive azioni

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

Maestoso stava Mikael
e pesava le anime umane*
sulla sua bilancia delle colpe,
c'era a fianco a giudicare
il giudice universale Gesù Cristo

a Brooksvalin, dove anime
sottostanno al giudizio universale.

V

Beato chi nella vita terrena
dà scarpe ai poveri!
non ha bisogno di andare
nei roveti a piedi nudi.

Ecco parla l'ago della bilancia,
e la verità dei mondi
risuona in condizione di spirito.

Beato chi nella vita terrena
ha porto pane ai poveri!
non lo possono ferire
i cani in quel mondo.

Ecco parla l'ago della bilancia,
e la verità dei mondi
risuona in condizione di spirito.

Beato chi nella vita terrena
ha porto grano ai poveri!
non lo può minacciare
l'aguzzo corno del toro,
quando deve traversare il ponte di Gjallar.

Ecco parla l'ago della bilancia,
e la verità dei mondi
risuona in condizione di spirito.

Beato chi nella vita terrena
porge abiti ai poveri!
non lo possono congelare
le masse di ghiaccio a Brooksvalin.

Ecco parla l'ago della bilancia,
e la verità dei mondi
risuona in condizione di spirito».

VI

Gente giovane e anche vecchia,
ascoltava attenta le parole,
che Olaf disse dei suoi sogni.
Dormisti proprio a lungo...
Ora destati, Olaf Åsteson!

NOTE

- 9 Esodo 3, 1-12.
- 10 Deuteronomio 34, 1-4.
- 25 In norvegese *Draumkvaedet*, pubblicato da Thorwald Lammers in "Norske Folkeviser", Oslo 1910. In merito al *Canto del sogno di Olaf Åsteson* Rudolf Steiner parlò in altre tre conferenze: 1 gennaio 1912 e 7 gennaio 1913 (ora comprese in *Der Zusammenhang des Menschen mit der elementarischen Welt*, Opera Omnia n. 158, Rudolf Steiner Verlag, Dornach), e 31 dicembre 1914 nel volume *L'arte alla luce della saggezza dei misteri*, O.O. n. 275, Editrice Antroposofica. Le conferenze erano sempre accompagnate dalla recitazione del *Canto del sogno*, fatta da Marie Steiner-von Sivers. Che questo straordinario poema popolare abbia assunto un posto tanto importante nell'ambito del movimento antroposofico va ascritto soprattutto all'iniziativa della poetessa norvegese Ingeborg Möller-Lindholm (1878-1964) che richiamò l'attenzione di Rudolf Steiner su questa antica leggenda. Si deve alla cortesia di Ingeborg Möller-Lindholm se è stato possibile aggiungere all'edizione tedesca (e ora a quella italiana) alcuni appunti tratti da una conferenza da lei tenuta appunto sul *Canto del sogno di Olaf Åsteson*:

«Nel giugno del 1910 Rudolf Steiner tenne a Oslo il ciclo di conferenze *La missione di singole anime di popolo* [O.O. n. 121]. In tale occasione invitai a casa mia per un tè una quarantina di amici antroposofi arrivati per l'occasione. Rudolf Steiner e Marie Steiner si dichiararono disposti a venire anche loro; il giorno prima chiesi a Rudolf Steiner se egli sarebbe stato disposto a raccontarci qualcosa sullo strano canto popolare di Olaf Åsteson. Mi sorrise amichevolmente, dicendo però che prima avrebbe dovuto leggere o ascoltare il *Canto del sogno*. Propose lui stesso di arrivare un'ora prima degli altri ospiti, affinché io potessi leggergli e tradurgli a voce il testo. E così infatti avvenne. Durante la lettura egli ascoltò con gli occhi chiusi e con molta intensità: era evidentemente affascinato dallo strano contenuto del *Canto del sogno*. Dopo il tè, il *Canto del sogno* fu riletto in norvegese, e poi Rudolf Steiner ne parlò brevemente, insistendo soprattutto sul fatto che gli eventi del

Sogno si svolgono durante le dodici [sic] notti sante, quando sono più forti gli influssi sovraterreni. Richiamò anche l'attenzione sul nome di Olaf Åsteson. Olaf o Oleifr (il "rimasto", il "lasciato indietro", dopo cioè che gli antenati non sono più presenti). È quello che porta avanti il sangue dei padri e delle generazioni. *Åst* significa "amore" e, quindi, *Åsteson* "figlio dell'amore".

Rudolf Steiner mi pregò di tradurre il *Canto del sogno* in tedesco. Egli non conosceva il norvegese, e meno che mai poteva comprendere il norvegese antico nel quale il testo è scritto, difficile da capire anche per i norvegesi di oggi. Mi scusai dicendo che io non conoscevo abbastanza il tedesco per poter rendere il magnifico ritmo musicale del testo, ma mi rispose che la cosa non aveva importanza: dovevo tradurre semplicemente parola per parola affinché egli potesse avere una precisa visione d'insieme del contenuto. Feci il lavoro nel corso dell'autunno e gli inviai la traduzione, molto prosaica e per molti aspetti inadeguata. Rudolf Steiner rielaborò il testo con suoi ritmi e tenne poi diverse conferenze in merito. Il testo fu anche spesso usato per rappresentazioni di euritmia, specialmente in periodo natalizio.

«Nel 1913 Rudolf Steiner mi disse che non dovevo fermarmi all'idea che Sant'Olaf (re norvegese, caduto nel 1035 nella battaglia di Stiklestad in difesa del cristianesimo) fosse stato il primo Olaf. Vi furono diversi "Olaf Åsteson"; era un nome dei misteri.

«Dopo la prima guerra mondiale Rudolf Steiner fu di nuovo in Norvegia nel 1921 e nel 1923, abitando presso l'ing. Ingerö. La signora Ingerö mi raccontò a suo tempo che Rudolf Steiner aveva parlato con lei del *Canto del sogno*. Nel frattempo se ne era occupato e aveva scoperto dell'altro; per esempio, che la canzone era molto più antica di quanto di solito si pensasse. Era sorta intorno all'anno 400 d.C., quando viveva in Norvegia un grande iniziato cristiano che aveva fondato una scuola di misteri nel sud del Paese; ma non ne fu precisato il luogo. Il suo nome nei misteri era Olaf Åsteson, e la canzone raccontava la sua iniziazione. In origine, così raccontò Rudolf Steiner, la canzone era molto più lunga e aveva dodici parti, una per ogni segno dello zodiaco, e descriveva il passaggio di Olaf Åsteson attraverso tutto lo zodiaco e tutto quanto egli vi aveva sperimentato. Quelli che noi abbiamo oggi sono solo i resti della canzone originaria. La ricordata scuola dei misteri

continuò fino all'alto medioevo, e il suo capo fu sempre chiamato Olaf Åsteson.

«Rudolf Steiner disse che nel corso del tempo avrebbe comunicato queste cose pubblicamente, nonché altre importanti sempre in relazione con il *Canto del sogno*. Non voleva però farlo prima di aver trovato determinati documenti a sostegno delle sue comunicazioni. Pensava anche di trovarli, ma l'incendio del primo Goetheanum, il conseguente aumento del lavoro e infine la sua malattia e la sua morte glielo hanno impedito. Così noi oggi abbiamo solo queste indicazioni.

«Io ho molto riflettuto su queste comunicazioni di Rudolf Steiner e sono giunta alla conclusione che la scuola dei misteri era forse da cercare a *Skiringssal*. Questa località si trova (o meglio si trovava) nel Vestfold, nella Norvegia sud-occidentale. La località è sempre ricordata come "santa" nelle antiche saghe. I Vichinghi che morivano in terre lontane desideravano essere seppelliti a *Skiringssal*. Vi era anche un *Kaupang* (piazza del mercato), e ora gli archeologi hanno scavato qualcosa che si ritiene sia appunto quanto resta di una piazza del mercato. Sino ad ora non è però stato possibile stabilire dove si trovi *Skiringssal*. Un tempo doveva essere sulla costa, ma ora depositi alluvionali di argilla hanno fatto sì che la località sia nell'entroterra. *Skiringssal* significa "Sala della purificazione". *Skirn* significa "battesimo" o "purificazione" nell'antico linguaggio del nord.

«Da dove veniva il primo Olaf Åsteson? È storicamente dimostrato che monaci irlandesi-scozzesi erano presenti in Norvegia molto prima che il cristianesimo vi fosse introdotto ufficialmente. Secondo le leggende, Giuseppe di Arimatea venne già nei primi secoli cristiani nelle isole britanniche per cominciarvi la sua attività missionaria. Da tempi antichissimi vi furono in Irlanda sedi di misteri, e nelle isole intorno vi erano tribù pagane. Dall'attività dei missionari cristiani, nei quali era confluita la saggezza druidica, nacque la Chiesa irlandese-scozzese, denominata anche Chiesa "Culdeer". Essa fiorì in molti luoghi già fra il 300 e il 400 d.C. Esistevano chiese, scuole e monasteri, però sempre soggetti ad attacchi da parte delle potenti tribù pagane dei dintorni. Molti sacerdoti e molti monaci subirono il martirio. La Chiesa "Culdeer" si basava soprattutto sul vangelo di Giovanni e sulle comunicazioni dell'apostolo Giovanni; essa era simile alle prime comunità cristiane

ed era in forte opposizione verso la Chiesa cattolica romana. Quest'ultima ebbe però il sopravvento. La Chiesa "Culdeer" fu annientata e sciolta nel 664 d.C.; sia prima e sia dopo la sua distruzione essa inviò molti missionari in molti Paesi europei; aveva un carattere spiccatamente esoterico. Molte cose fanno pensare che il primo Olaf Åsteson fosse un rappresentante di questa corrente spirituale. Nella conferenza del 7 gennaio 1913 a Berlino Rudolf Steiner disse: "Nel popolo norvegese, nella cui lingua molte espressioni si avvicinano al limite dei segreti occulti, esistettero più a lungo le possibilità di tenere le anime in connessione con quanto è attivo dietro i fenomeni materiali"».

- 29 Questo ponte si inarca sopra il mitico fiume Gjöll, che segna il confine con il mondo spirituale.
- 29 Olaf racconta come egli superi lo Zodiaco, e proprio da qui si vede che manca gran parte del canto, come riconosce nei suoi commenti anche il Landstad, noto poeta norvegese di salmi.
- 31 Brooksvalin è un'antica parola che il Landstad traduce con "anticamera dell'angustia". Dal canto risulta che ora Olaf è ritornato ed è giunto nella regione della Bilancia.
- 33 È inteso Arimane.
- 34 Nei Paesi nei quali si era diffuso il cristianesimo si trovavano di frequente immagini pittoriche o scultoree di Michele che tiene con una mano la bilancia e con l'altra una lancia o una spada, per giudicare e per combattere il drago. Con questa strofa termina in sostanza il canto, dato che le ultime due parti contengono raccomandazioni morali alla gente.

VITA E OPERE DI RUDOLF STEINER

Rudolf Steiner ha lasciato un'opera immensa, sia per il suo contenuto, sia per la sua vastità. I libri e gli articoli formano la base per la «scienza dello spirito orientata antroposoficamente»; nel corso della vita egli la espose anche in conferenze e cicli di conferenze che, in numero di circa 6000, sono raggruppate e in grandissima parte pubblicate in tedesco dalla «Amministrazione per il lascito di Rudolf Steiner» in circa 350 volumi, oltre ai 30 volumi degli scritti. Accanto a questo lavoro egli svolse anche un'intensa attività artistica che culminò con la costruzione del primo Goetheanum a Dornach (Svizzera); esistono inoltre lavori pittorici e plastici. Le indicazioni da lui date per il rinnovamento di diversi settori culturali e sociali (arte, educazione, medicina, agricoltura) incontrano oggi sempre maggiore riconoscimento.

Per orientarsi nella strutturazione dell'opera di Rudolf Steiner si rinvia all'opuscolo: *Sommario dell'Opera Omnia di Rudolf Steiner* (Ed. Antroposofica) e per i titoli man mano disponibili in italiano al Catalogo annuale della stessa Editrice.

Diamo qui di seguito una breve biografia di Rudolf Steiner e in pari tempo qualche cenno bibliografico:

- 1861 Nasce il 27 febbraio a Kraljevec (allora Austria-Ungheria e oggi Croazia), figlio di un capostazione austriaco. Trascorre la sua giovinezza in diverse località dell'Austria.
- 1872 Frequenta le scuole medie nella città di Wiener-Neustadt, fino alla maturità conseguita nel 1879.
- 1879 Inizia lo studio della matematica e delle scienze all'Università di Vienna e frequenta anche corsi di letteratura, filosofia e storia. Studia a fondo Goethe.
- 1882/1897 Cura l'edizione delle opere scientifiche di Goethe per la «Kürschners Deutsche National-Litteratur» (vedi *Introduzioni agli scritti scientifici di Goethe*, Editrice Antroposofica).
- 1884/1890 Insegna privatamente a un ragazzo ritardato, portandolo alla maturità.
- 1886 È chiamato a collaborare a una grande edizione delle opere di Goethe (Sophien-Ausgabe).
Pubblica *Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione goethiana del mondo*, (in *Saggi filosofici*, Ed. Antroposofica).

- 1888 Entra nella redazione della rivista «Deutsche Wochenschrift» di Vienna, pubblicandovi numerosi articoli (ora in Opera Omnia n. 31).
 Tiene la conferenza *Goethe, padre di una nuova estetica* (in *Arte e conoscenza dell'arte*, Ed. Antroposofica).
- 1890/1897 A Weimar collabora all'«Archivio di Goethe e Schiller».
- 1891 Si laurea in filosofia all'Università di Rostock.
- 1892 Pubblica la sua dissertazione di laurea ampliata con il titolo *Verità e scienza*, (in *Saggi filosofici*, Ed. Antroposofica).
- 1894 Pubblica *La filosofia della libertà* (Ed. Antroposofica e Mondadori), la più importante delle sue opere filosofiche ed anche la base per la sua successiva concezione del mondo.
- 1895 *Friedrich Nietzsche, lottatore contro il suo tempo* (ed. Tilopa, Roma).
- 1897 *La concezione goethiana del mondo* (ed. Tilopa).
 Si trasferisce a Berlino dove, assieme a O.E. Hartleben, dirige le riviste «Magazin für Literatur» e «Dramaturgische Blätter». Gli articoli relativi sono ora compresi nell'O. O. n. 29 e 32. È attivo in diversi circoli culturali.
- 1899/1904 Insegna nella «Scuola di perfezionamento per operai» fondata da W. Liebknecht.
- 1900/1901 *Concezioni del mondo e della vita nel secolo XIX*, ampliato poi nel 1914 con il titolo *Gli enigmi della filosofia*, vol. I (ed. Tilopa). Inizia l'attività di conferenziere, invitato dalla Società Teosofica di Berlino, e pubblica *I mistici all'alba della vita spirituale dei nuovi tempi* (Ed. Antroposofica).
- 1902/1912 Elaborazione ed esposizione dell'antroposofia mediante conferenze pubbliche a Berlino e in tutta Europa. Marie von Sivers (dal 1914 Marie Steiner) diventa sua collaboratrice.
- 1902 *Il cristianesimo come fatto mistico e i misteri dell'antichità* (Ed. Antroposofica).
- 1903 Fondazione ed edizione della rivista «Luzifer», in seguito divenuta «Luzifer-Gnosis». (Gli articoli ivi pubblicati sono ora raccolti nell'O. O. n. 34 in tedesco; diversi di essi sono anche pubblicati in italiano).
- 1904 *Teosofia – Una introduzione alla conoscenza soprasens-*

- sibile* (Ed. Antroposofica e Mondadori).
- 1904/1905 *L'iniziazione – Come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?* (Ed. Antroposofica).
Dalla cronaca dell'akasha (Ed. Antroposofica).
I gradi della conoscenza superiore (in *Sulla via dell'iniziazione*, Ed. Antroposofica).
- 1910 *La scienza occulta nelle sue linee generali* (Ed. Antroposofica).
- 1910/1913 A Monaco vengono rappresentati uno all'anno i quattro misteri drammatici: *La porta dell'iniziazione*, *La prova dell'anima*, *Il Guardiano della soglia*, *Il risveglio delle anime*, pubblicati dalla Ed. Nardini nella traduzione di R. Küfferle e dalla Ed. Antroposofica nella traduzione di A. Sbardelli, con testo a fronte.
- 1911 *La guida spirituale dell'uomo e dell'umanità* (Ed. Antroposofica).
- 1912 *Il calendario dell'anima* (Ed. Antroposofica; Ed. Arcobaleno, Oriago).
Una via per l'uomo alla conoscenza di se stesso, in *Sulla via dell'iniziazione* (Ed. Antroposofica).
- 1913 Si distacca dalla Società Teosofica e viene costituita la Società Antroposofica.
La soglia del mondo spirituale, in *Sulla via dell'iniziazione* (Ed. Antroposofica).
- 1913/1922 Costruzione a Dornach (Svizzera) del primo Goetheanum a doppia cupola, in legno.
- 1914/1924 Vive fra Dornach e Berlino. Continua ed amplia la sua attività di conferenziere in Germania ed in Europa, approfondendo la concezione antroposofica del mondo e dando anche nuovi impulsi per rinnovamenti in diversi campi della vita: nell'arte (euritmia e arte scenica), nella medicina, nella pedagogia (fondazione della Scuola Waldorf nel 1919 a Stoccarda), oggi con scuole in tutto il mondo, nelle scienze, nella sociologia (triarticolazione dell'organismo sociale), nella teologia con la fondazione della *Christengemeinschaft* (Comunità dei cristiani), in agricoltura con l'avvio dell'agricoltura biodinamica oggi seguita in tutti i continenti.
- 1914 *Gli enigmi della filosofia*, vol. II (ed. Tilopa).
- 1916 *Enigmi dell'essere umano* (Ed. Antroposofica).
- 1917 *Enigmi dell'anima* (Ed. Antroposofica).
- 1918 *La spiritualità di Goethe nella sua manifestazione*

- attraverso il Faust e la favola del Serpente verde e della bella Lilia, in Tre saggi su Goethe* (Ed. Antroposofica).
- 1919 *I punti essenziali della questione sociale* (Ed. Antroposofica).
In margine alla triarticolazione sociale, in appendice a I punti essenziali della questione sociale (Ed. Antroposofica).
- 1920 Nel Goetheanum non ancora terminato cominciano corsi regolari sull'arte e l'antroposofia.
- 1921 Fondazione della rivista «Das Goetheanum», con regolari articoli di Rudolf Steiner, ora raccolti nell'O.O. n. 36. Alcuni pubblicati anche in italiano.
- 1922 *Filosofia, cosmologia, religione nell'antroposofia* (Ed. Antroposofica).
 Nella notte di S. Silvestro 1922/23 il primo Goetheanum in legno viene distrutto da un incendio, probabilmente doloso. Rudolf Steiner fa il modello del secondo Goetheanum, costruito in cemento armato dopo la sua morte e ancora esistente come centro di attività antroposofiche.
- 1923 Rifondazione della Società Antroposofica, della quale Rudolf Steiner assume la Presidenza.
- 1923/1925 *La mia vita* (autobiografia incompiuta – Ed. Antroposofica).
Massime antroposofiche (Ed. Antroposofica).
Elementi fondamentali per un ampliamento dell'arte medica secondo le conoscenze della scienza dello spirito (in collaborazione con la dott.ssa Ita Wegman – Ed. Antroposofica).
- 1924 Intensificazione dell'attività di conferenziere in tutta Europa. Il 28 settembre tiene il suo ultimo discorso ai soci della Società Antroposofica, prima della malattia dalla quale non si riprenderà più.
- 1925 Muore a Dornach il 30 marzo.